



generazioni

3° incontro nazionale
sull'educazione
rovereto (tn)
23 - 26 settembre 2010

EDUCA: INAUGURAZIONE UFFICIALE

Rappresentanti di associazioni delle famiglie, istituzioni, volontariato, università, Chiesa, politica: le organizzazioni Amiche di EDUCA insieme a parlare di generazioni con il filosofo Ivo Lizzola.

Apertura ufficiale stamattina di EDUCA in un incontro tra i rappresentanti delle centinaia di organizzazioni locali e nazionali che hanno contribuito in questi mesi a costruire la terza edizione della manifestazione. “Organizzazioni che - ha sottolineato **Michele Odorizzi**, presidente del Comitato promotore - non accettano la corrente impostazione emergenziale e depressiva sull'educazione, ma la vivono come passione per il futuro. In questi mesi abbiamo lavorato - ha detto Odorizzi - sul tema “generazioni”, ma anche sull'organizzazione di EDUCA, curandone perimetro, densità e profondità. Abbiamo lavorato sugli spazi affinché fossero riconoscibili e facilitassero la partecipazione e l'incontro tra persone: e così il centro storico è stato chiuso al traffico e i suoi palazzi, musei e parchi ospitano incontri e laboratori. Rispetto alla densità abbiamo introdotto le sessioni formative per insegnanti, genitori educatori e studenti che, in un tempo più lungo di quello dei seminari, potessero approfondire con più calma i temi e le domande sull'educazione. Forse il programma è ancora troppo fitto, ma non è un male perché consente a ciascuno di scegliere il proprio percorso personale”. Infine Odorizzi si è soffermato sulla profondità cercata nel confronto con la “comunità di Amici” realizzato con gli incontri in diverse città italiane ma anche attraverso il web. “Non vogliamo - ha affermato - che EDUCA sia un supermarket di proposte educative, ma una riflessione continua e una comune assunzione di responsabilità”. A ricostruire il percorso riflessivo della rete di organizzazioni che aderiscono ad EDUCA, è stato **Ivo Lizzola**, filosofo e preside della Facoltà di scienze della formazione dell'Università di Bergamo. “In questi mesi è emerso come il rapporto fra generazioni, ha affermato Lizzola, parte dal riconoscimento reciproco della fragilità, che in questo modo diventa forza. Troppo spesso ricercatori e media, considerano le generazioni come categorie sociali in contrapposizione fissandole così in eterno presente. Non dobbiamo rimanere bloccati ai dati di fatto, ma attraverso le storie e le narrazioni delle persone immaginare il futuro e vivere un cambiamento che non si riduce a pura innovazione”. Lizzola ha sottolineato poi che “generare è consegna, è semina che dà compimento, ma nel contempo è legato anche al morire, oggi si genera poco perché non si è capaci di morire”. Sono tre le dimensioni che secondo Lizzola si devono presidiare nel rapporto tra generazioni: “la disposizione, ovvero la propria identità si coglie nell'incontro con gli altri perché nessuno è originario e autosufficiente; la decisione che significa scelta consapevole della propria posizione nel mondo e nel tempo senza negare le proprie fragilità, ma neppure rinnegando i sogni e desideri. La terza dimensione infine attiene alla partecipazione perché la relazione, anche quella che si vive all'interno della famiglia, non può essere privatizzata, ma deve diventare bene comune attraverso la narrazione e il dialogo, come accade negli incontri appassionati e appassionanti come quelli di EDUCA”.

24 SETTEMBRE 2010